Anno XXIII — Venerdì 11 Ottobre 1889 — Abbonamento Postale — N. 243

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

SEMPRE LA QUESTIONE ORIENTALE

Volere, o no, è sempre la *quistione orientale* quella che mantiene l'Europa in una costante agitazione per il problema del domani, che serba molte incognite per tutti quelli, che vorrebbero mantenuta la pace e l'equilibrio fra le maggiori potenze europee.

Non accade nei paesi danubiani e balcanici il più piccolo avvenimento di cui il telegrafo ci dia notizia, non esce nelle capitali un articolo d'un giornale che si creda più o meno ufficioso, che non ecciti delle discussioni assai vivaci, che paiono contenere il germe di futuri e non lontani dissidii fra le potenze più interessate all'avvenire di quei paesi. Le baruffe domestiche di Milano e Natalia nella Serbia e le previsioni sulle conseguenze che potrebbero avere, non occorre dirlo quanto agitano la pubblica opinione, che va fino a credere possibili degli interventi degli Stati vicini col pericolo imminente di una guerra.

Qualunque cosa accada a Costantinopoli, in Candia, ad Atene, a Sofia, a Bucarest, porge occasione ai più vivi commenti. Testè lo fu un articolo del *Fremdenblatt* di Vienna, nel quale si volle vedere un incitamento del Governo austriaco alla Porta di proporre alle potenze d'Europa la conferma di Ferdinando di Coburgo a principe della Bulgaria, ciocchè dalla stampa russa si darebbe per una infrazione del trattato di Berlino, di quel trattato, che invece di imporre un termine alla quistione orientale, sembra dover lasciare aperta, specialmente per la Russia a cui fu imposto, la porta a nuove quistioni europee.

Si volle in quel trattato, come è troppo frequente il caso della diplomazia europea, sciogliere le quistioni a mezzo per evitare qualche pericolo di venire a nuove contese; e non si pensò che così si lasciava aperto il campo al rinascere di molte, appunto perchè nulla c'era di definito.

Si lasciarono delle indeterminatezze sul destino della Bulgaria; si tolse alla Romenia la Bessarabia per darla alla Russia credendo di compensare lo Stato danubiano col farlo passare invece il Danubio colla occupazione della Dobruscia, si diede all'Austria il diritto, coll'apparenza di affidarle un obbligo, di occupare temporaneamente, e quanto al tempo indeterminatamente, la Bosnia, l'Erzegovina e la vecchia Serbia senza nulla decidere su quello che avrebbe dovuto, o potuto divenire dappoi.

Così si lascia alla Russia il pretesto di fare appello allo stesso trattato di Berlino per far cessare quella *occupazione*, cui l'Austria intenderebbe piuttosto che avesse, data l'occasione, da estendersi stabilmente, anzichè da cessare. L'Austria per quella occupazione dovette cominciare dall'uso delle armi, dallo spendere in fortificazioni ed in ferrovie, dall'urtare contro le tendenze diverse di quelle popolazioni.

Figuriamoci adunque, se essa, per obbedire alla lettera del trattato di Berlino, come pretenderebbe la Russia, penserebbe a cessare dalla sua occupazione!

Ness'un'altra potenza può crederlo nemmeno possibile. Ma allora, perchè non dare nel trattato di Berlino per definitiva quella *occupazione* e non chiamarla invece *annessione* all'Impero austro-ungarico?

Forse l'Austria stessa si accontentò di quella formula così indeterminata, o piuttosto la volle essa medesima, perchè così evitava da una parte il pericolo di dover accettare una riconfinazioôe favorevole all'Italia, dall'altra lasciava aperto l'adito a nuovi vagheggiati acquisti verso l'Albania e la Macedonia, con quella politica orientale, con cui potesse presentarsi alla stessa Germania come un avanguardo, un posto avanzato di lei medesima.

Ma doveva pur credere l'Impero a noi vicino, che una simile indeterminatezza offriva alla oramai, più che rivale, nemica Russia, le occasioni di approfittare di qualunque avvenimento che non avrebbe mancato di presentarsi nelle condizioni dell'Europa orientale, per far appello contro di essa al trattato di Berlino, e cavarne anche il pretesto per combatterla. Ed appunto per mantenere vive le sue pretese la stampa officiosa della Russia fa di quando in quando appello a quel trattato, come ad un diritto suo d'intervenire contro chi lo offende.

Bastò il consiglio dato da un giornale di Vienna alla Porta di proporre alle potenze la definitiva approvazione dello stato presente della Bulgaria, perchè se ne facesse una quistione internazionale, se non altro nelle polemiche officiose, che mantengono viva quella perpetua quistione orientale, che comprende tutte le tendenze invadenti della Russia cui s'intende poi di scusare con quelle ad altri attribuite.

Difatti si presenta ora nelle dispute internazionali anche il Regno di Serbia come un campo di lotta per le tendenze conquistatrici dei due imperi vicini. L'impero danubiano, che doveva pensare a difendersi da un nemico che in questo secolo fece sempre qualche passo inanzi, ebbe il torto di mantenere per sè la politica medievale, che consisteva nel togliere qualche provincia ai vicini, mentre doveva cercar di confederare nel comune diritto e colla comunione degli interessi le diverse nazionalità di cui è composto e di ottenere colla proposta di un'equa riconfinazione una sicura e permanente alleanza coll'Italia per tutte quelle quistioni dell'Europa orientale che presteranno l'elemento per le contese del domani. Ma le vecchie abitudini non si perdono facilmente, ed a Vienna non è ancora sorto un genio politico, che sappia prendere le cose come sono ed evitare prima di tutto la guerra interna delle nazionalità di cui l'Impero è composto e poi il pericolo di un urto fatale coll'Impero del Nord invadente. Così anche noi dobbiamo dire, che la quistione orientale è sempre aperta.

P. V.

Chi semina vento raccoglie tempesta

Così pur troppo dovremmo dire di quello che da qualche anno si fa in Francia rispetto alle due Nazioni, cui non piacque a molti di quel Paese, che in Europa pretendeva di essere solo grande ed unito, che potessero anch'esse possedere la loro indipendenza ed unità.

Massimamente contro l'Italia tutti i giornali francesi fanno uno sfogo quotidiano della loro antipatia, eccitando le moltitudini all'odio contro quella Nazione cui avrebbero voluto subordinata alla propria. Che cosa ne può venire da tutto ciò, se non un pericolo ed un danno evidente per entrambe le due Nazioni vicine?

Certamente anche in Francia ci sono degli uomini saggi, i quali, prevedono i malanni che ne possono risultare da codeste quotidiane diatribe contro una Nazione, che vorrebbe vivere in pace colla sua vicina; ma a che serve ciò, se le diatribe non cessano e la stampa francese continua ad influire malamente sulla pubblica opinione, che odia sempre più l'Italia e forse vorrebbe tentare contro di essa l'esperimento della sua forza?

Molti in Francia vedono, che la rottura del trattato di commercio e la guerra delle tariffe contro l'Italia tornano dannose anche alla Francia e forse più ad essa, che, chiudendo il suo mercato ai prodotti italiani, obbliga l'Italia a respingere i suoi ed a cercare di aprire ai proprii altri mercati e di provvedersi i suoi bisogni presso altre Nazioni.

In Francia vi sono di quelli che vedono tutto ciò; ma che cosa serve, se obbedendo al suffragio universale, che vuole continuare questa guerra, non ebbero nemmeno il coraggio di parlare per non averlo contrario nelle elezioni?

Gli operai francesi non vogliono la concorrenza degli operai stranieri e fanno la guerra soprattutto agl'Italiani. Quale ne sarà la conseguenza? Che questi cercheranno lavoro altrove e che i prodotti delle industrie francesi costando di più non potranno affrontare la concorrenza sugli altrui mercati, per cui decadranno.

Ci sono molti, che per fare la guerra economica all'Italia cercano di screditare la rendita italiana, costringendo così chi la possiede a venderla; ma di chi è la prima perdita, se non proprio di quei Francesi, che la posseggono? Compreranno invece della rendita russa; ma se la Russia fa dei prestiti per consumarli in nuove guerre, potrà mai venirne un vantaggio agli acquirenti francesi di essa?

La Repubblica francese non dimentica la rivincita, e vorrebbe riacquistare le provincie tedesche perdute per la sua imprudente guerra del 1870. Ma chi l'assicura, che tentando una nuova guerra, dopo quella imprudentissima colla quale volea conquistare altre provincie tedesche, essa riesca vincitrice in questa seconda guerra? E se, ciò che è possibile, perdesse anche questa, chi le dice che riuscirebbe a rimettersi un'altra volta in buon assetto, anche se dovesse soltanto pagare dei nuovi miliardi!

Ma ora anche in Francia ci sono molti, che si arrestano dinnanzi a codesto pericolo; però che cosa fanno essi per assicurare la pace?

Non si ricordano essi più della fine che ebbero le guerre di conquista di Napoleone, che condusse anche i nostri Italiani a perire nelle guerre contro la Russia e contro la Spagna?

Se poi credessero di potere, coll'aiuto appunto della Russia, fare delle nuove conquiste in Germania ed in Italia, come potrebbero sperare di mantenerle a lungo, ora che i Tedeschi e gli Italiani hanno potuto apprezzare quanto valgano la indipendenza e la unità nazionale, per le quali combatterebbero *usque ad finem*?

Non farebbero meglio a prendere essi questa volta l'iniziativa per conchiudere d'accordo colle altre potenze una pace durevole sulla base della libertà di tutte le nazionalità e dei liberi scambii?

Se la Repubblica francese vuole sinceramente la pace, non dovrebbe essere la prima, anche per il suo medesimo vantaggio, a proporla unendosi a quelli che la vogliono essi pure?

Ma avendo pervertita la pubblica opinione col seminare l'odio contro altre Nazioni, forse la Francia potrebbe mietere delle serie tempeste, e vedere segnata l'epoca di una totale decadenza per sè stessa, ciocchè l'Italia di certo non potrebbe desiderare, volendo piuttosto sostituire alle conquiste di altri tempi la gara pacifica di tutte le libere Nazioni per il comune progresso.

P. V.

FRASTAGLI
(Sussurri autunnali)

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTIC.)

Luino, 8 ottobre 1889.

(A. M.) Lascio ad altri il descrivervi un autunno al lago, perchè desso si presenta quest'anno con auspici così noiosi da non invogliare alcuno a cantarvelo, in versi od in prosa.

Son finite le feste, e l'eco di esse è pure svanito; si sono chiuse le corse a Varese; i villeggianti han fatto fagotto, e noi.... noi restiamo *rari nantes* con quel che segue, a pensare a quello ammirato da noi; ma dagli altri goduto.

Dolorose necessità della vita....

***

Non vi sembra? Allora dirò: eventi che non si possono preconizzare.

Per esempio, chi avrebbe detto al Municipio di Luino, che annunciando una fiera autunnale potrebbe andare incontro a disillusioni?

Eppure dubito debba essere così.

Io non credo, nè al mal occhio, nè alla jettatura, pure mi dà a pensare quel tal *dito* che compare timido, ogni qual volta il Municipio mette fuori i *suoi corni* annuali.

Una volta esposti, siamo sicuri della pioggia, precisamente come quando si espongono a Milano gli Angeli di S. M. Segreta per ottenere il contrario.

Ho detto *corni*, senza sottintesi, perchè è con una tale insegna che si adorna l'avviso che indice la fiera del bestiame.

***

Io non disconosco il merito, la buona volontà del Municipio, per la riuscita di questa mostra bestiale, anzi la trovo lodevole in vista delle prossime elezioni.... come sintomo del ridestarsi del commercio; tuttavia mi pare strano come non si sia fatto coincidere la data della fiera con quella di qualche mercoledì di mercato.

Non sarebbe stato più logico richiamare con un mercato-fiera, senza tanto spostamento di date, i soliti ad intervenire, ed i nuovi bene intenzionati?

***

Del resto dovete, o lettori, imaginarvi che pochissima importanza si dà oggidì in Lombardia alle fiere di bestiame. Abbiamo veduto le più accreditate scendere adagio adagio quel pendio che conduce alla mediocrità. Di questo fenomeno reale, ognor più latente, io non posso trovarne la ragione, ma è una cosa che tutti verificano, e che tutti lamentano.

Vi assicuro che il più magro mercato mensile a Cividale, corrisponde alla migliore delle nostre vecchie fiere.... Pensate voi a quelle di nuovo impianto.

***

E già che parlo di bestie, ringrazio il Biondo dell'*Uomo di Pietra*, il quale dopo un mese e più di filosofici studi, giubilante per averlo chiamato Sancio Pancia, mi crea suo asinello.

Oh gioia! Non sarebbe questo il caso di esclamare: *asinus asinum fricat?* D'altronde val meglio un asinello vivo che uno stalliere morto.

Parce sepultis.

***

Novità musicali?... Me ne scordavo parlare; ma già che siamo entrati *nel regno suddetto*, permettetemi che ignori di botto i conati di certi esseri intelligenti, sedicentisi artisti, i quali ululano, squittiscono, sulle scene della solita sala. Oh *magne jupiter* non ne fosti commosso? *Pipelet, Sonnambula, Barbiere* sono passati a triplice velocità, come una ridda macabra, per gli occhi dei presenti, e pari ad un *flagellum dei*, per le loro orecchie.

A peste, a fame, a Primi libera nos domine.

Altro che *Crispini, Barbieri!.. Barberi, barberini*, colle relative pietre al... collo.

***

La polemica circa le elezioni è entrata in uno stadio di raccoglimento e quello che si prepara in tale periodo di incubazione io non conosco, e mi rispetto troppo, per poter ficcare il naso in certi conciliaboli ove l'odore d'absinthe si mischia con quello dell'incenso che a sua volta amalgama il suo fumo con quello della calcina.

Ci pensi Martino a non perdere la cappa... per me lascio che la matassa se la districhino fra loro, per non dovere alla fin fine dire *El xe pexo el taccon ch'el buso.*

***

Per ora null'altro di nuovo.

Anche il processo pel delitto di Carnago, misterioso come la coscienza d'un droghiere, cessa d'interessare malgrado sia giunto al suo fine.

Di detto processo, con appositi supplementi pubblicati dalla Cronaca prealpina io avrei voluto tenervene parola, ma non sempre la buona volontà serve; quantunque, fino l'inferno ne sia di essa lastricato.

Un riepilogo colla sentenza a giorni.

***

Saggio di letteratura burocratica svizzera:

Addì 29 settembre 1889
Celentino Svizzero.

Certifico due colli uno formagio e l'altro butiro a lindrizzo della signora Elenna per calci (1) *e prodotti fabricato sui nostri Alpi.*

LA MUNCIPALITÀ.

CONSIDERAZIONI
sopra le nuove elezioni generali

Riceviamo da un paese della provincia:

L'atto con cui un popolo di un governo eminentemente costituzionale emana dal proprio seno sinceramente e con pieno convincimento la sovranità della Nazione e della sua rappresentanza, è il più sacro ed inviolabile e nel tempo stesso il più lusinghiero e delicato.

Posto ciò, nelle imminenti elezioni ogni onesto cittadino dovrebbe aver di mira che ogni pressione, ogni influenza individuale venisse vietata con delle norme disciplinari.

E Sua Eccellenza il Ministro Crispi ben conobbe la necessità col promulgare delle norme disciplinari tali da assicurare e garantire la sincerità delle elezioni, e tali norme dovrebbero, come riteniamo, essere rese di pubblica ragione ed ostensibili ad ognuno degli elettori antecipatamente a cura dei singoli municipii.

Fra i requisiti richiesti dall'onorevole ministro egli è il criterio individuale ed esso lo antepone al censo. E pel fatto cosa è il censo rimpetto al criterio e capacità?

Da noi non si comprende ancora e si svisa codesto fatto, e si segue l'andazzo di una nazione vicina che ebbe sempre per compito l'antagonismo nella cosa pubblica, come del continuo veggiamo.

Infatti, chi crederebbe, che da noi anche nei comuni rurali si esercitino alla vigilia delle elezioni delle manovre elettorali per porsi a capo della cosa pubblica amministrativa. E da chi? Da sfaccendati, da presuntuosi che ne sanno poco più degli analfabeti e che in modo patente diedero tristi prove, appunto perchè mancanti di un ideale, di un criterio e di un concepimento giusto e che assolutamente non sono alla portata di conoscere quali requisiti e cognizioni si richiedano per degnamente coprire cariche amministrative, soltanto spinti codesti da mire di lucro e privato interesse servendosi delle aderenze e parentele per esercitare la propaganda,

(1) E questo nel 1889, per dare serietà a certi certificati.

e delle suggestioni a dei singoli elettori per lo più ignari dell'importanza del fatto. Non basta, ma di porre nella saccoccia e di soppiatto nella sala stessa delle elezioni il nome da porsi nell'urna elettorale!!

E come mai gli onesti elettori potranno presentarsi all'aula ed all'urna in mezzo a corruzioni siffatte? E come mai un sindaco prestantissimo volonteroso ed imparziale potrà a suo tempo dirigere la cosa pubblica con a lato e sotto l'influsso di elementi siffatti?

L'ufficio provvisorio composto dal presidente, dal segretario e dai scrutatori che hanno soltanto voce consultiva, per quanto essi tutti siano zelanti ed onesti, la loro sorveglianza sarà sempre impari alla circostanza onde prevenire licenze simili, non potendo altro che ricordare dopo aperta l'urna che il voto deve essere *libero e secreto* e non suggerito, e che la scheda deve essere scritta sul tavolo della presidenza di proprio pugno in modo chiaro ed intelligibile: nome, e cognome e paternità, dando così sufficiente indizio della persona o persone elette.

Non sarà inutile di presentare la lista elettorale a tutti e di rendere edotti a voce gli adunati delle norme disciplinari e dei provvedimenti penali emanati da apposito Regolamento; e se legge vi è nella circostanza a tutela ed esattezza delle elezioni, che abbia ad avere valore per tutti e tutto ciò pel bene pubblico ed utilità pubblica. B.

LA QUISTIONE BULGARA

Coburgo a Vienna.

Ecco gli ultimi importanti telegrammi giunti da Vienna 10:

La quistione bulgara che occupa ora nuovamente i gabinetti d'Europa, specialmente dopo l'articolo del *Fremdenblatt* sarebbe stata motivata dal moto insurrezionale cretense.

Il ministero bulgaro temendo un'eventuale unione di Creta alla madre patria avrebbe preso un contegno minaccioso, onde la Turchia impensierita dall'agitazione bulgara deliberò d'inviare una circolare alle grandi potenze per richiamare la loro attenzione sulla situazione in Bulgaria.

La Russia però temendo che la risposta delle grandi potenze fosse piuttosto favorevole alla Bulgaria, e che dalla nota turca prendessero occasione per rimettere in campo specialmente la quistione del riconoscimento del Coburgo a principe di Bulgaria, indusse la Porta a desistere dall'invio della progettata Nota.

Il conte di Kalnoky avrebbe quindi fatto inserire nel *Fremdenblatt* il noto articolo, e la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* l'avrebbe appoggiato appunto per accennare alla Turchia, e di conseguenza alla Russia, quale sarebbe stata la risposta dei gabinetti austriaco e germanico, e nel tempo stesso per togliere al gabinetto di Pietroburgo la speranza che fondava sul convegno di Berlino.

Vienna, 10. Nel pomeriggio di ieri giunse qui col treno espresso il principe Ferdinando di Coburgo.

Sebbene fosse vestito in borghese pure fu subito riconosciuto dalla gente che lo attendava alla stazione e rispettosamente salutato.

Tosto sceso dal vagone strinse la mano cordialmente al rappresentante bulgaro Natschovitz.

Il principe noleggiò un semplice fiacre e col Natschovitz si fece recare appunto nella dimora del Natschovitz, situata nella Lichtenfelsgasse.

La venuta del principe di Coburgo diede motivo a svariate dicerie.

Dicesi che il principe voglia promettersi sposo e parlasi propriamente di una principessa di casa d'Orleans quale eletta del suo cuore.

Alcuni sostengono che il principe Ferdinando si reca ad Ebenthal per visitarvi la madre ammalata; tale voce però potete assolutamente smentire, essendo che ieri stesso fu veduta qui Clementina; è venuta propriamente per salutare il figlio.

Fino ad ora il principe non entrò ancora nel suo palazzo alla Sailerstätte.

In questi circoli politici però si ritiene che la venuta del principe di Coburgo abbia uno scopo eminentemente politico e propriamente il suo riconoscimento a principe di Bulgaria; infatti la partenza del principe da Sofia fu improvvisa, senza che alcun fatto privato giustificasse appunto quel partire all'improvviso; onde ritiensi fermamente in questi circoli politici che lo scopo del viaggio sia onninamente politico e pongono in relazione la venuta di Coburgo qui colle recenti manifestazioni del gabinetto viennese a favore della Bulgaria.

Sofia, 10. L'improvvisa partenza del principe forma l'argomento di tutti i discorsi, specialmente trovandosi qui proprio ora il figlio del generale Dolgorukow.

L'essersi poi il principe recato direttamente a Vienna fa ritenere che trattasi della questione bulgara.

Il principe, prima della partenza, avrebbe avuto un lungo colloquio con Stambulow, vociferasi che appunto dietro consiglio di Stambulow si sia recato a Vienna, mentre altri opinano che parti dietro diretto invito del gabinetto viennese.

AMENITÀ AUSTRIACHE

Scrivono da Rovereto (Trentino) all'*Adige* di Verona:

«L'Amministrazione delle Poste di questa città, due o tre giorni or sono, fece rinnovare l'insegna già esistente e dipingere sulla facciata del palazzo a lettere cubitali: *Imp. Regia Posta e Telegrafo.*

«Il pittore, per l'ora tarda non arrivò a finire l'iscrizione e gli mancava proprio di fare la parola *Imp.*, sicchè tutta la sera fino al successivo mattino si leggeva sulla facciata del palazzo: *Regia Posta e Telegrafo.*

«Il pubblico ne era esilarato.

«Il giorno successivo di buon'ora si alza dal letto l'i. r. capitano Pallang, addetto ad un battaglione di i. r. cacciatori residente in Rovereto, abitante di fronte, e legge esterrefatto questa scritta. Si soffrega gli occhi, ma non comparì l'*Imp.*

«Si veste in fretta e colla giubba indossata a rovescio corre ad avvisare del fatto l'imp. regio capitano distrettuale Federico Trentini, rinnegato italiano e capo della polizia del distretto.

«Il Trentini che trovavasi ancora sotto le coltri, al ferale annunzio balza dal letto e corre assieme al sullodato capitano Pallang sul luogo del misfatto.

«Vien chiamato il pittore, si fa subito mettere l'*Imp.* e si telegrafa all'autorità superiore per avere istruzioni.

«Probabilmente la cosa non avrà seguito perchè il pittore non è in colpa.

«Posso assicurarvi che i due capitani Pallang e Trentini non sono ancora ristabiliti dalla paura avuta.»

PER L'AFRICA

Fra il 20 ed il 25 di ottobre partirà per Massaua lo *Scrivia* con 400 uomini.

Così si trovano in Africa i 5000 uomini necessari per costituire il nuovo corpo speciale d'Africa.

Un prestito a Menelik

Nella seduta di martedì il Consiglio superiore della Banca Nazionale approvò un prestito di quattro milioni al Re Menelik d'Abissinia, con garanzia del Governo italiano.

La garanzia è stata convenuta nel trattato Italo-Abissino testè conchiuso.

Il nuovo comandante dell'Accademia Navale

A comandante dell'Accademia Navale di Livorno, in sostituzione del contrammiraglio Labrano, fu nominato il contrammiraglio Denti di Piraino.

Il Vaticano e le scuole in Oriente

La *Cronaca Nera* dice che il Vaticano manderà nuovi sussidii alle scuole cattoliche all'estero e chiese alla Francia di stanziare nuovi fondi nel prossimo bilancio onde migliorare l'insegnamento nelle scuole francesi in Oriente.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 ottobre 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 11 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	740.3	748.0	747.5	749.2
Umidità relativa	91	79	79	95
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	piov.
Acqua cad. .	—	—	—	40.6
Vento (direz.	—	S E	E	S
Vento (vel. k.	0	2	5	4
Term. cent. .	16.9	18.6	17.1	16.2

Temperatura (massima 19.5 (minima 15.2

Temperatura minima all'aperto 14.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 10 ottobre.

Probabilità: Venti da freschi a forti meridionali — Cielo coperto con pioggie sull'Italia superiore — Cielo nuvoloso altrove — Temperatura mite — Mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Per i giardini d'infanzia. Col nuovo anno scolastico si aprirà presso la r. Scuola normale femminile di Udine un concorso speciale per maestre di Giardini d'infanzia.

L'insegnamento teorico fu affidato dal Ministero della pubblica istruzione al sottoscritto; l'insegnamento pratico alla signora direttrice Giuseppina Battagini, che più volte ebbe simile incarico ufficiale.

Il corso durerà fino alla chiusura del Giardino d'infanzia.

Le aspiranti iscritte, che dovranno già aver ottenuto il grado superiore di maestre elementari, non saranno più di otto, e saranno soggette alla disciplina e all'orario del Giardino.

Alla fine dell'anno scolastico subiranno un esame di abilitazione.

Le iscrizioni si faranno, a principiare dal 15 corrente presso la r. Scuola normale.

Le signorine, la cui famiglia avesse domicilio fuori di Udine, potrebbero allogarsi nel convitto municipale annesso alla r. Scuola normale.

Il r. provv. agli studi
Prof. GERVASO

Il Comizio di lunedì 7 ottobre in Udine. Quanto si sono ingannati quei pochi che dubitavano che il nostro Comizio di protesta per lo sconcio modo col quale è tenuta la Stazione ferroviaria di qui, potesse dar luogo a scene scorrette, clamori ingiuriosi e perfino a qualche atto di violenza!...

Da coloro, che non appresero ancora a conoscere la nostra popolazione, si potè forse credere ciò possibile ponendo a calcolo il contegno davvero irritante in codesta questione tanto del Governo come della Società delle ferrovie. Si saranno ora persuasi che ogni dubbio che si potesse in questo primo esperimento trasmodare, era infondato nella nostra Udine, città seria, civile, temperata e laboriosa; e che il popolo udinese sa usare moderazione e civile contegno anche quando offeso nei suoi diritti e decoro è costretto a protestare chiedendo giustizia.

A me, dopo udito al Comizio nel teatro Minerva lo svolgimento degli appunti fatti dai varii oratori tanto al governo come alla Società ferroviaria, e dopo udita la lettura dall'egregio conte Sindaco delle lettere delle LL. EE. Doda e Finali, e le ragioni adotte da questi a pretesto per non fare mai nulla, ci è parso intravedere nella questione una qualche acredine contro la città nostra in coloro che presiedono alle cose ferroviarie, imperocchè quelle denegazioni che non dipendono dalla ben nota grettezza dell'amministrazione delle ferrovie devono essere una conseguenza di qualche altro fatto diverso dall'aumento della spesa. Anzi, il non concedersi a Udine la vendita immediata dei viglietti circolari, e tutte quelle altre facilitazioni che provocano un maggior movimento di viaggiatori, come pure la negata fermativa dei treni diretti a Codroipo mentre fu accordata a Susegana in rasa campagna, come disse l'on. Solimbergo, tornano a danno della società esercente. Di più; ammettendo pure la massima spilorceria nella amministrazione, come mai si può supporre che arrivi al punto di tener basse le poche fiammelle a petrolio che si accendono, nei locali della stazione come farebbe la più avara massaia colla lampada della sua cucina?

Facendo delle indagini sulle cause recondite di tanto malumore verso di noi, mi fu detto: che non è spento ancora il rancore a cagione del diniego della città e provincia di Udine di concorrere nella spesa per l'erezione della Stazione!!! mentre Treviso ha dato un milione per la sua magnifica Stazione, ora tanto maleandata d'essere quasi necessario di rifarla. Ciò potrebbe sembrare assurdo, se non altro per il motivo che, nè più esiste per noi quel governo nè quella società esercente, ma forse esistono ancora degli uomini d'allora e quindi il loro rovello; ovvero questo si è trasfuso in altri per tradizione.

Siccome non si danno mai effetti senza causa, così di fronte a certi fatti inesplicabili si devono ammettere delle cause per quanto esse possano sembrare impossibili.

E' da encomiarsi anzi il deliberato del consiglio comunale d'allora pel diniego d'intervento nella spesa della stazione. Quelle città che concorsero in ciò hanno fatto molto male, poichè le opere pubbliche si eseguiscono col pubblico denaro per la comune utilità, e quindi dopo pagate le imposte da tutti in eguale misura non c'è ragione di fare delle aggiunte particolari.

Alla fine Udine oggi ha fatto senti e la sua *grande voce* per usare una giusta frase di un oratore del comizio. Speriamo che di fronte ad una così solenne manifestazione, non ci si provochi di più col nulla fare, e di non essere quindi obbligati a tener degli altri Comizi in altre località. Si è abusato troppo della nostra tolleranza e non si ponga a troppo dura prova la nostra moderazione.

Alea jacta est, e si sappia dove importa saperlo, che dopo il meeting di sere sono, l'onore della popolazione udinese è maggiormente impegnato per non acquetarsi prima che il suo diritto venga soddisfatto.

Finchè su per i giornali di quando in quando sorgeva una giustissima voce di protesta, non era compresa in ciò la città tutta, ma lo è oggi, dopo la grande manifestazione fattasi. E sopratutto quando si provvederà alle fatte domande, lo sia nel modo più soddisfacente, onde evitare ulteriori reclami.

Gualtiero Napökoy.

Gli ufficiali del 105 batt. della Milizia territoriale furono ieri invitati a Latisana in casa del sig. tenente Angelo Fabris.

Circa 12 poterono approfittare dell'invito e partirono ieri col treno delle 5.20 pom. Furono ricevuti colla più squisita gentilezza dalla signora Fabris.

Al convegno presero pure parte varie famiglie latisanesi. Si cominciò con una sontuosa cena e quindi si ballò allegramente fino a questa mattina.

I signori Fabris si dimostrarono con tutti oltremodo cortesi.

Questa mattina gli ufficiali ritornarono a Udine alle 8.52.

Allievi ufficiali telegrafici. E' prorogato il concorso per 50 posti di ufficiale allievo nell'amministrazione telegrafica dello Stato.

L'ammissione avrà luogo per esame che si farà nelle città dove risiedono le Direzioni compartimentali.

Le domande per l'ammissione dovranno essere fatte pervenire non più tardi del 15 novembre p. v. al Ministero delle Poste e Telegrafi in Roma.

Gli esami di licenza. Venne pubblicato il nuovo regolamento sugli Istituti classici; esso permette di riparare gli esami per la licenza liceale, per *tre volte* in ogni materia; la quarta volta la ripetizione sarà generale per per tutte le materie.

Emigrazione. Dai distretti di Pordenone, Sacile e San Vito al Tagliamento, emigrarono per l'Europa, nel settembre p. p., 83 persone e 21 per l'America.

Sempre pioggia. Lo scirocco continua noioso, incessante. Questa notte ha piovuto a dirotto, continuando a piovere fortemente anche nel mattino di oggi.

Mentre scriviamo (ore 11) non piove, ma il cielo è sempre minaccioso.

La morte di un difensore di Udine. Telegrafano da Roma 10:

E' morto stamane il comm. Federico Martini trentino, colonnello dell'esercito in ritiro che partecipò nel 1848-49 alla difesa di *Udine*, di *Palmanova*, di *Osoppo* e di Venezia.

Dopo morto il prode colonnello Rossarol, il Martini lo sostituì assumendo il comando del forte di Marghera dove rimase ferito.

Cose velocipedistiche. — Riceviamo e pubblichiamo:

Leggendo ieri il *Giornale di Udine*, in terza pagina trovo un'articolo intitolato: *E' ora di finirla*, che risguarda tutti i velocipedisti in genere.

Ho sempre taciute dopo tante lagnanze fatte sui giornali cittadini e privatamente, ma oggi, dopo letto il predetto articolo, non posso far a meno di pubblicamente esporre la mia opinione in proposito. E lo faccio anche a nome di un mio collega in velocipedismo.

A difesa del velocipede che non ha colpa veruna e che oggi viene talmente combattuto quasi fosse un'animale idrofobo, dirò:

Che appena pubblicato il manifesto municipale col quale si vietava rigorosamente a tutti i velocipedisti in genere di correre per i marciapiedi e non velocemente lungo le vie della città; d'essere muniti di giorno di campanello o sonaglio, e la notte di fanale sotto pena di contravvenzione; dirò che pochi hanno avuto un po' di buon senso onde osservare i *giusti* regolamenti. E questi, a quanto pare, taluni non vogliono osservare; però qualche signorino è stato già messo in contravvenzione; e fin qui molto bene.

La Direzione del Veloce Club Udine privatamente ed individualmente non mancò di raccomandare ai suoi affigliati la rigorosa osservanza ai predetti regolamenti.

Dirò poi che la causa di tante lagnanze da parte dei nostri concittadini è dovuta a *certi velocipedisti non appartenenti al Veloce Club Udinese*, i quali più per spavalderia che per altro, trasgrediscono i regolamenti.

Le lagnanze mosse continuamente fanno prendere di mezzo chi non ha colpa.

L'unico mezzo onde rimediare e punire certa sbadataggine, secondo il mio parere sarebbe questo:

Di ogni velocipedista che verrà messo in contravvenzione o che, anche se non colto sul fatto da un vigile Urbano, sarà veduto trasgredire i Regolamenti Municipali, venga pubblicato il riverito nome e cognome sui giornali cittadini.

In giornata credo che questo sia l'unico mezzo per mettere *un po' di giudizio velocipedistico a chi non ne ha.*

GIOVANNI DE PAULI.

* *
*

Anzi tutto faccio osservare all'egregio sig. De Pauli che l'articolo di ieri non colpisce *tutti i velocipedisti in genere*, bensì *alcuno dei nostri velocipedisti* (vedi articolo di ieri).

Aggiungo poi per la verità, che le lagnanze fatte colpiscono proprio uno *che appartiene al V. C. U.*, e che, come dicemmo ieri, pare *sia il più ostinato di tutti.*

L'articolista.

Poco vino, causa la peronospora, si è fatto quest'anno anche nel nostro Friuli; ma è da sperarsi, che molti abbiano così appreso la necessità di adoperare i rimedii indicati e sperimentati utili anche per questo malanno.

Sentiamo poi con piacere, che anche tra noi ci sieno di quelli che hanno pensato e provato anche come il miglior preservativo di tutti sia quello di cercare di restituire la forza vegetativa alla vite, perchè offra una maggiore resistenza a tutte queste parassite che la invadono l'una dopo l'altra causa l'indebolimento delle piante e sia da ottenersi con un profondo lavoro e colla concimazione del suolo. Noi abbiamo veduto, che anche dopo la comparsa dell'oidio questo sistema giovava, e che in certi paesi, dove la vite ha molta forza vegetativa, si era preservata da quella malattia, e che le viti più giovani, e di recente importazione resistevano di più anche nel nostro paese.

Si faccia adunque l'una cosa e non si trascuri l'altra. Si renda forte la pianta e si eseguisca poi anche la cura, se è necessaria. V.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. I lavori per la illuminazione elettrica del Teatro Minerva, che durarono più di due mesi, impedirono alla Direzione dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi di continuare i trattenimenti, secondo quanto prescrive lo Statuto.

Ora poi, la Direzione stessa, venuta a cognizione che i detti lavori sono ultimati, ha disposto perchè entro il corrente mese sia dato ai soci il quinto trattenimento.

Braccialetto d'oro smarrito. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'ufficio di questo giornale, e ne avrà competente mancia.

La geometria in amore. Nella geometria dell'amore, le donne, rappresentano gli *angoli acuti*, gli uomini gli *angoli ottusi.*

Nel matrimonio l'amante è una *tangente*, il marito è *seccante*, l'unione una *corda.*

Il matrimonio può anche chiamarsi un *assioma* che dà luogo a un *teorema* seguito da molti *scogli.*

Per gli uomini la *linea* più seducente è la *orizzontale.*

La donna, da ragazza, è una *linea convergente* in cerca di un *punto* d'unione che chiamasi comunemente marito; quando lo ha trovato, diventa una *linea divergente*, ed il connubio forma allora due *angoli opposti al vertice.*

Una bella ragazza forma sempre il *centro* su cui si dirigono i raggi di un *circolo* d'adoratori.

Un uomo che passa a seconde nozze risolve *ipso facto* il problema di Pitagora conosciuto comunemente col nome di *ponte dell'asino.*

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, n. 29, contiene:

226. Per quindici giorni dal 5 corr. resteranno depositati presso l'ufficio Municipale di Pasian Schiavonesco il piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco dell'indennità offerte pei terreni da occuparsi per la costruzione del canale del Ledra detto di Passons attraverso il territorio censuario di Orgnano.

227. A
di Gonar
lavori o
della stra
Gonare a
tari dei
strada a
30 p. p.
o a far
pretese.

228. I
dine ha
effetto d
Giacomo
vivente
Venzone

Il C
il primo
gna ser
mente,
tamente
brica si
tativi d
costo de
realizzaz
realizzaz
gna pa
lire men
torti per
della s
deposito
costrett
accorda
settimar
centuat
mento
si può
conda
Difat
che nel
tenevan
vender
a 51.50
ciò che
svilupp
sioni p
elezioni
sime
nell'in
quanto
andare
quillità
aspetta
scose
Cert
colo
Esauri
raccolt
bisogn
tale, è
anche
tempo
brica
tentori
un cer
conside
sono b
quindi
tendia
nare lo
gioran
gna, p
discuti
grandi
Un
gliorat
ne seg
ricerc
aumen
Anche
dettero
pagaro
lire 1
seta s
tutto
trimes
d'affar
che il
Buo
inferio
ma pr
ricerca
a rispo
prossir
classic
superic
condar
senza
tame 2
A s
mente

Te
sera il
numer

Que
1. L
petta:
2. G
3. D
birbone
dere,
Quar
gran /

A I
verrà i
con un

227. Avendo il Consiglio Comunale di Gonars determinata l'esecuzione dei lavori occorrenti per la costruzione della strada comunale obbligatoria da Gonars a Fauglis, s'invitano i proprietari dei fondi da occuparsi colla detta strada a dichiarare entro 15 giorni dal 30 p. p. di accettare le somme valutate o a far conoscere i motivi di maggiori pretese.

228. Il R. Tribunale C. e C. di Udine ha giudicato dichiararsi per ogni effetto di legge l'assenza di Giacomo q. Giacomo Moretti detto Merlan e della vivente Maria fu Tomaso Foraboschi di Venzone.

Il Commercio delle sete. Tutto il primo trimestre dell'attuale campagna serica trascorse molto languidamente, ed i prezzi si sostennero stentatamente quantunque il lavoro della fabbrica si mantenne sempre attivo. I tentativi di ottenere prezzi adeguati al costo del nuovo prodotto vennero paralizzati dalla speculazione che andò realizzando le rimanenze della campagna passata che costavano parecchie lire meno di quanto esigevano i detentori per raggiungere almeno il costo della seta nuova. Esaurito ora ogni deposito di roba vecchia, la fabbrica è costretta di ricorrere alle sete nuove accordando migliori condizioni. Da una settimana la domanda si fece più accentuata e si è iniziato un miglioramento in tutte le categorie di sete che si può valutare da 1 a 2 lire a seconda degli incontri.

Difatti, le buone gregge a vapore che nello scorcio di settembre non ottenevano più di lire 49,50 a 50.00, si venderebbero facilmente da lire 51.00 a 51.50, ma le pretese sono maggiori, ciò che impedisce, finora, un maggiore sviluppo di affari. Svanite le apprensioni per le temute conseguenze delle elezioni in Francia ed i per coli di prossime complicazioni politiche, che sta nell'interesse generale di allontanare quanto possibile, possiamo lusingarci di andare incontro ad un periodo di tranquillità relativa, che è quanto si può aspettarsi di meglio nelle annate burrascose che trascorrono.

Certo è che la condizione dell'articolo seta è intrinsecamente buona. Esaurite le rimanenze vecchie, il nuovo raccolto è tutt'altro che soverchio al bisogno del consumo che, per legge fatale, è costantemente in aumento se anche la moda non favorisce da lungo tempo le vesti di tutta seta. La fabbrica non potrà imporre la legge ai detentori, i quali anzi potrebbero fino ad un certo punto imporre al consumo, considerato che i prezzi di lire 51 a 53 sono bassi ed offrono poco pericolo e quindi campo alla speculazione — intendiamo la speculazione di procrastinare le vendite nella speranza di miglioramenti nell'inoltrarsi della campagna, perchè crediamo effimeri e molto discutibili i vantaggi che arrecano le grandi speculazioni dei consorzi.

Un maggiore impulso al piccolo miglioramento manifestatosi questi giorni ne seguirà anche per effetto delle forti ricerche in galetta che provocarono un aumento rilevante in quest'articolo. Anche nella nostra provincia si vendettero rilevanti partite di galetta che pagaronsi per robe classiche fino a lire 13.50 ciò che porta il costo della seta superiore ai prezzi odierni. Infine, tutto induce a ritenere che il secondo trimestre della campagna sarà fertile d'affari meglio rimuneratívi di quello che il periodo trascorso.

Buonissima ricerca in tutti i cascami inferiori, come galettame, macerati ecc; ma prezzi sempre deboli per strusa o ricercate soltanto le qualità secondarie a risparmio di prezzo. Ecco in via approssimativa gli odierni prezzi: sete classiche a vapore lire 50 a 51; superiori da 52 a 53; strusa secondarie 8.50 a 9; classiche 9.50 a 10 senza venditori; doppi 5 a 5.40; galettame 2.50 a 3.50; macerati 2.50 a 3.25.

A simili prezzi si trovano più facilmente acquirenti che venditori.

(Dal Boll. dell'Ass. Agr. Friul.)
C. Kechler

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Anche ieri sera il bravo *Parenti* diverti molto il numeroso pubblico.

Questa sera alle 8 si rappresenta:
1. La commedia in 3 atti di E. Scarpetta: *L'amis del papà*.
2. Gran divertimento danzante.
3. Darà termine allo spettacolo la birbonata a vapore: *Francesca da ridere*.

Quanto prima il nuovo ballo: *La gran fiera chinese*.

A Pordenone domenica 13 corr. verrà inaugurato il *nuovo Politeama*, con un grandioso concerto sotto la direzione dell'esimio prof. Saverio Pucci, al quale prenderanno parte la nobile signora Anna Salem d'Angeri artista di grande fama; il giovane ma ormai celebre tenore Michele Mariaker; le distintissime signorine A. M. Negri soprano, e Teresina Cominotto violinista; l'illustre prof. G. Ottolenghi noto poeta ed autore drammatico; la società Corale pordenonese; la società del Quartetto pordenonese; i cantanti napoletani; e suonerà pure la banda musicale cittadina diretta dal maestro Carradori.

Libri e Giornali

Agli amatori di musica che con poco amano fornirsi di molti e buoni pezzi, raccomandiamo le belle edizioni della solerte casa Schmidl di Trieste (Piazza Grande, Palazzo Municipale), che invia *gratis* i suoi cataloghi speciali.

Avvertiamo che essa tiene deposito anche di istrumenti e corde armoniche. Ha poi una biblioteca circolante di musica ed Agenzia di concerti.

Ecco alcune fra le ultime pubblicazioni:

Composizioni per pianoforte.

R. Eilenberg — *Marsch der Bersaglieri.*

O. Carlini — *La Mezzanotte.* (Fantasia).

G. Lange — *La Posta nella foresta.* (Fantasia).

I. Ivanovici — *Onde del Danubio.* (Valzer).

S. Gastaldon (autore della *Musica Sacra*) — *Cuore.* (Valzer dedicato all'illustre scrittore Edmondo De Amicis).

S. Gastaldon — *Tristi note!* (Romanza trascritta).

C. Acton — *Câlinerie (Flatterie).* (Morc. de Salon).

E. Magrini — *Anastasia.* (Polka-Mazurka).

E. Ippaviz — *Rêve d'amour* (Morceau de Salon).

A. Cipollone — *Harmonie du soir.* (Morceau) — *Dolce mormorio.* (Capriccio elegante) — *Parfum de Jasmin.* (Mélodie).

Telegrammi

Coburgo a Monaco.

Monaco 10. Il principe di Bulgaria e la madre sono giunti.

Il principe ripartirà stanotte per Parigi.

Economie.

Roma 11. Il bilancio delle spese del ministero delle finanze per il 1890-91 presenta delle importanti economie, sicchè la spesa sarà inferiore di due milioni in confronto del bilancio 1889-90.

Nessun accordo.

Londra 1. Lo *Standard* ha da Belgrado. La probabilità dell'accordo dei reggenti con Natalia non è aumentata. Natalia rifiutò la dotazione offertale perchè accettasse le condizioni proposte.

Lo czar a Berlino

Berlino 10. Telegrafano da Friedrichsort 10 ore 4.15.

L'yacht imperiale russo *Desischaova* colla bandiera issata sull'albero maestro passò testè davanti alle batterie della fortezza scambiando i saluti delle artiglierie. Lo seguiva immediatamente l'yact della czarina.

Telegrafano da Kiel che si fanno grandi preparativi per il ricevimento dello Czar che è atteso stassera alle ore 9 e ripartirà per Berlino alle 11.

Un manifesto pubblicato dalla polizia annunzia che lo Czar arriverà a Berlino domattina alle 10. Si avverte che in conseguenza le vie che conducono alla stazione saranno sbarrate. Fino ad ora la polizia nega ai giornalisti le tessere per entrare in stazione, e per assistere al pranzo che si terrà al castello imperiale ed alla serata di gala.

Il principe di Bismarck ti reca oggi a Potsdam presso l'imperatore.

BENEDETTO ZENNER

Da Vittorio ci giunge la dolorosa quanto inattesa notizia della morte avvenuta dell'ab. **Benedetto Zenner**, del quale avevamo cari ricordi fino dal tempo della lotta per l'indipendenza nazionale, alla quale egli prese parte, emigrando ed esercitando in un reggimento il suo ufficio di sacerdote.

Lo **Zenner** non era soltanto un buon patriotta, ma una colta persona e di una gradevole conversazione. Liberata la Patria, egli si occupò con zelo ed intelligenza delle istituzioni educative e benefiche della sua città, dove lascia colla sua vita intemerata degli imitabili esempii. Egli insegnò soprattutto come un sacerdote debba porre tra i suoi primi doveri l'amore della Patria.

Pacifico Valussi.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO(1)

Da Tarcento, 11 ottobre 1889.

Aspettai per molti giorni la risposta all'ultimo articolo che inserii come comunicato nelle colonne di questo spettabile giornale; e mi convinsi finalmente che le voci che circolavano non erano infondate, che cioè il Circolo Operaio era inconscio dell'accaduto, e che l'articolo era stato scritto da una persona più o meno degna della comune stima e buona opinione (a buon intenditor poche parole), la quale abusivamente si servì della buonafede del Circolo Operaio, perchè si vergognava forse di far comparire pubblicamente il proprio nome, *noto per altri motivi.*

Ebbi personale e piena soddisfazione e consenso della parola data, non pubblicherò nè la mentovata lettera, nè gli altri documenti, anche perchè mi sembra vano il voler render più chiaro ciò che da tutti è capito e creduto.

E' da meravigliarsi però che il Circolo Operaio (intendo sempre chi ne è alla direzione) permetta simili abusi, qualora non lo faccia perchè ora si trova costretto ad attendere ad affari di ben più grave momento.

E con questo intendo di por fine ad una polemica noiosa ed oltremodo annoiante.

Ettore Morgante.

Al Circolo Operaio Udinese

Ora che mi sembra finita la questione fra il sig. E. M. e il Circolo Operaio, dirò anch'io una parola sull'argomento.

Avevo preparato un lungo schiarimento in proposito, ma capii che il non seccare più lungamente i lettori sarebbe miglior cosa.

Quantunque non direttamente attaccato, pure la chiusa della risposta al sig. E. M. allude a me abbastanza chiaramente. Non intendo tornare sulla questione perchè troppo lunga, troppo pettegola e senza fondamento.

Vorrei solo chiedere al Circolo se ha della ruggine con me; ciò che non credo, perchè non ebbe da me che favori, e vorrei dire all'autore del famoso articolo che, se in qualche circostanza avvenire vorrà lanciare un insulto, lo faccia pure, ma abbia il coraggio di mettere la propria firma.

Confermo riga per riga l'articolo del sig. E. M. riguardante la gita dei mandolinisti a Tarcento e non mi curo della *risposta al sig. E. M.* quantunque molto facile a confutarsi perchè priva di argomenti e sovrabbondante di villanie.

G. B. Marzuttini.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10 ottobre

R. I. 1 gennaio	92.93	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	95.10	Francese a vista	101.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 213.1/2 a 214.—

FIRENZE 10 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 22 —	Banca T.	—.—
Francese	100.95 —	Credito I. M.	616.—
Az. M.	713.25	Rendita Ital.	95.20 —

BERLINO 10 ottobre

Berlino	163.70	Lombarde	—.—
Austriache	100.20	Italiane	94.—

LONDRA 9 ottobre

Inglese	97 1/2	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 —	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 11 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 83.95
Idem (arg.) 84.80
Idem (oro) 110.50
Londra 11.96 1/2 Nap. 9.48 1/2

MILANO 11 ottobre

Rendita Italiana 94.40 — Serali 94.41
Napoleoni d'oro » 20.—

PARIGI 11 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 93.45
Marchi l'uno 124.50

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

Brevettate con Decreti Ministeriali 28 Agosto 1886 e 2 Ottobre 1887

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla ditta **A. BERTELLI e C.** in Milano per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, sciroppi, ecc. — **Nessuno può usare di questo motto « catramina » e marche di fabbrica e firma della Ditta Bertelli** se non incorrendo nelle pene portate dal Codice penale e di commercio.

La Ditta proprietaria pagherà lire 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori o i rivenditori di suoi prodotti falsificati, poichè **falsificare è rubare.** La Ditta Bertelli è associata all'**Union des Fabricants de Parigi per la protezione dei brevetti.**

PREMIATE AL XII CONGRESSO MEDICO DI PAVIA 1887, AL II CONGRESSO D'IGIENE DI BRESCIA 1888

all'Esposizione Universale di Barcellona (Spagna) - Prodotti Chimici - Ottobre 1888:

al Gran Concorso delle Scienze in Bruxelles 1888, ove fra tutte le specialità medicinali ivi esposte da chimici-farmacisti di ogni Nazione, furono premiate le sole Pillole di Catramina Bertelli; e con

MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI COLONIA (Luglio 1889)

che è una distinzione di particolare importanza, essendo la **prima specialità farmaceutica italiana** che viene premiata in Germania.

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come: **Tossi, Laringiti, Abbassamento di voce, Bronchiti e Catarri** lenti, sub-acuti e cronici, **Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarri fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi convulsive o asinine, Catarri ed Infiammazioni della vescica e dell'uretra, Infiammazione intestinale** ed in generale in tutte le alterazoni delle Mucose dell'Organismo.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi i più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiutino quelle Pillole che si dicessero di Catramina e che venissero esibite sciolte od a numero, o sulla cui scatola non ci fosse la marca di fabbrica e la firma qui in testa riportata.

«.... Sperimentai largamente le pillole di Catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a presceglierle fra tutti gli alri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati ....»

Udine, 27 maggio 1887.

Prof. Carlo Marzuttini
Medico Municipale.

«.... Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di Catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini....»

Udine, 2 giugno 1887.

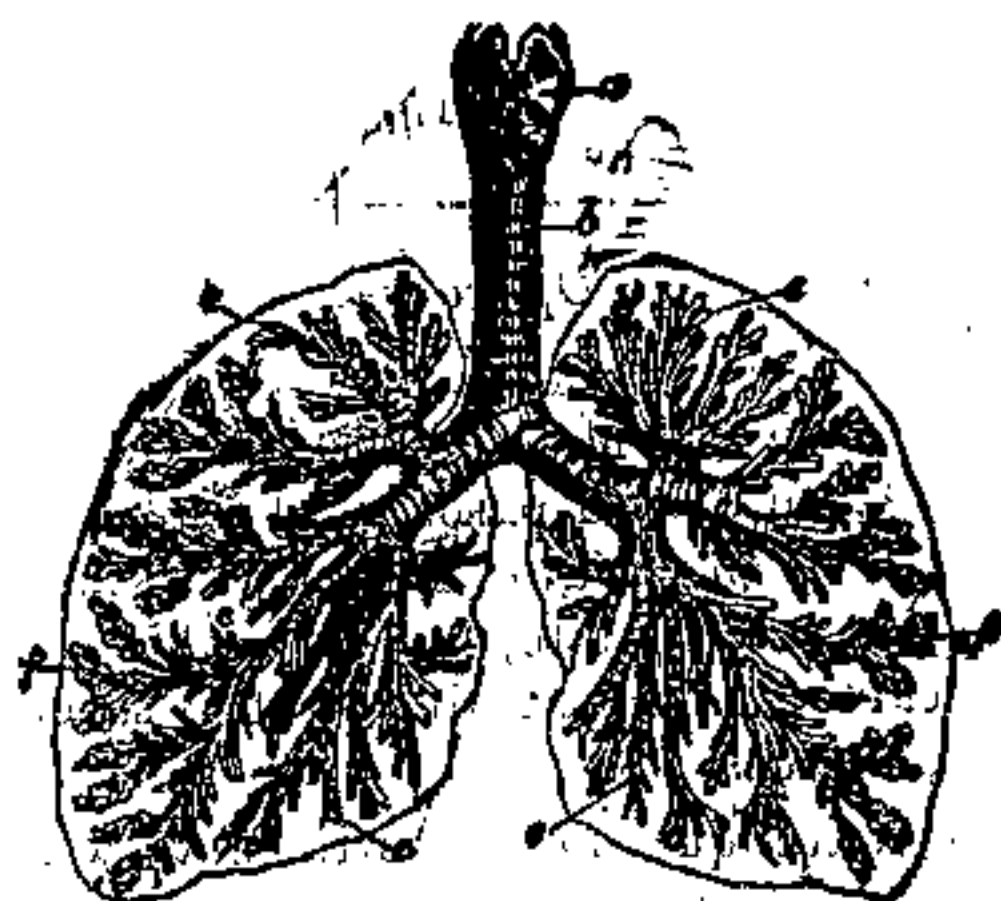
Prof. Ferdinando Franzolini
Chirurgo Ordin. dell'Ospedale Civile di Udine.

«.... Piacemi testificare che le pillole di Catramina Bertelli, largamente usate in questa Poliambulanza, diedero ottimi risultati nelle malattie dell'albero respiratorio ....»

Dott. cav. Panzeri
Presidente del Consiglio Direttivo della Poliambul. di Milano
Professore dell'Università di Pavia.

«.... Le pillole di Catramina Bertelli in parecchi casi di malattie dell'apparato respiratorio mi tornarono costantemente utilissime.

Bologna, 23 ottobre 1888.

Prof. Comm. Conte Pietro Loreta
Direttore della Clinica della R. Università di Bologna
Direttore dell'Ospedale di S. Orsola
Deputato al Parlamento.

«.... Fra le preparazioni farmaceutiche che hanno fondamento di verità scientifica deve annoverarsi la Catramina Bertelli che è un ottimo rimedio nelle malattie dell'apparato respiratorio ....»

(Giornale medico « La Preventiva » fasc.° 8° agosto 1889)

Dott. Cav. Domenico Franco
Prof. nella R. Università di Napoli
Specialista per le malattie dei bambini.

«.... Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le pillole di Catramina Bertelli, mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose, delle vie aeree e dell'apparato urinario....»

Pavia, 27 maggio 1887.

Dott. Cav. Angelo Scarenzio
Prof. nella R. Univ. di Pavia, Dirett. della Casa di Salute.

«.... In molti ammalati della mia clinica, quanto in altri, ho sempre constatato che le pillole di Catramina Bertelli sono di un'azione efficace ed utilissima nelle malattie dell'apparato respiratorio, e più specialmente nelle affezioni catarrali croniche ....»

Prof. Tommaselli Comm. Salvatore
Direttore della Clinica Medica della R. Univer. di Catania.

«.... Mi compiaccio di poter dire per amor del vero che le pillole di Catramina Bertelli mi diedero pronti, costanti e buonissimi risultati non solo nelle malattie dell'apparato respiratorio, ma anche nelle alterazioni catarrali delle vie orinarie.... Sono assai bene tollerate dagli stomachi i più delicati e da preferirsi agli altri rimedi ....»

Venezia, 21 giugno 1887.

Dott. Yona Mosè
Medico di Sezione delle S. F. M.

«.... Le pillole di Catramina Bertelli sono certo un buon rimedio anche nelle bronchiti croniche.... Continuo le esperienze fiducioso in buonissimi risultati ....»

Venezia, 21 giugno 1887.

Dott. Angelo Minich
Medico-chirurgo

IMPORTANTE. **Le vere PILLOLE di CATRAMINA BERTELLI si vendono soltanto in scatole originali, intatte avvertendo che quelle che si vendessero sciolte od a peso, non possono essere che una dannosa mistificazione. Costano L. 2.50 la scatola grande, più Cent. 50 se per posta; quattro scatole grandi L. 9.50 franco di porto. Per aderire alle insistenti preghiere dei signori Medici, la Ditta A. BERTELLI e C., ha messo in vendita anche delle**

SCATOLE PICCOLE DA UNA LIRA

IN VIA DI PROVA, SOLO PER L'ITALIA.

La Ditta medesima spedisce 6 scatolette piccole da una lira per L. **5.50,** *franco di porto; e 12 per L.* **10,** *franco di porto.*

In **UDINE** G. Comessatti, Grossista; Farmacia Minisini; Filipuzzi-Girolami; Bosero; Alessi.

Il favore con cui, per la loro indiscussa efficacia, vennero accolte le Pillole di Catramina Bertelli dai signori medici, dagli Ospedali, dai Congressi scientifici e dal pubblico, sprona certuni a cercare di usufruire abusivamente di questo nome di « Catramina » per applicarlo ad altri prodotti. Avvertiamo pertanto che il motto « Catramina » è stato creato dalla Ditta A. BERTELLI e C. di Milano per distinguere uno speciale olio di catrame solo preparato dalla Ditta medesima, — che tale motto venne brevettato in tutte le principali Nazioni, ed è quindi di esclusivo uso e proprietà della Ditta stessa la quale coll'appoggio dell' Union des fabbricants di Parigi per la protezione internazionale dei brevetti, procede non solo contro chi falsifica i prodotti di Catramina, e contro chi vende prodotti di Catramina, falsificati, ma anche contro chi illegalmente fa uso della denominazione di « Catramina » rammentando altresì che la legge colpisce non solamente i fabbricanti abusivi, ma anche i rivenditori del prodotto denominato abusivamente « Catramina » non tenuto calcolo della buona fede.

Sono pure tenuti responsabili i tipografi e litografi per la preparazione delle etichette usate a coprire il prodotto abusivo. — Tutto questo valga anche per il « Sapol » per il « Pitiecor » e per le altre specialità della Ditta.

Concessionari per l'America del Sud CARLO F. HOFER e C., — Genova.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.